



Alessandra Criconia

L'architettura dei musei

Daniela Fonti

L'ARCHITETTURA
DEI MUSEI

Alessandra Criconia



Carocci

Diciamo subito che il libro, che trae spunto dalla lunga esperienza didattica condotta dall'autrice, si presenta in una veste volutamente castigata come uno strumento didattico finalizzato a guidarci nella comprensione di uno dei fenomeni più complessi che le società avanzate hanno promosso negli ultimi tre decenni: lo sviluppo dei musei e in particolare di quelli dedicati all'arte contemporanea; fenomeno che ha investito più che riguardato le società avanzate e che sembra ora in una positiva fase di ripensamento.

Dietro questo obiettivo apparentemente modesto il libro cela una struttura ricca e complessa, che sistematizza e governa una serie di dati che non riguardano solo l'architettura del titolo (già di per sé materia sufficiente per una pubblicazione), ma tutto un ordine di considerazioni molto più ampie e non ricomprese nell'analisi dell'evoluzione formale del contenitore museo; vale a dire che affronta la tematica del dialogo fra il contenitore e le collezioni, fra lo spazio e l'allestimento, fra il museo e l'ambito urbanistico che lo ospita o lo promuove, e da ultimo la dinamica stabilita fra le politiche culturali dei paesi avanzati e le operazioni rese visibili dalla costruzione del museo.

Il libro supera così l'ambito ristretto di tanti specialismi che di rado dialogano fra di loro; in primo luogo quello degli architetti che presentano sulle riviste di settore gli edifici museali appena costruiti e ne permettono quasi sempre la pubblicazione da vuoti, perché se ne apprezzano appieno la qualità – se non l'originalità – degli spazi, ma così facendo dimenticano che il museo non è un edificio che si possa pensare vuoto, perché le opere non ne sono l'arredo, ma il necessario complemento organico senza il quale semplicemente quegli spazi, per come sono progettati, non hanno ragione alcuna di esistere. Gli altri specialismi sono quelli rappresentati dai museologi, che molto spesso ragionano in modo astratto delle funzioni legate al museo, della loro integrazione e dell'organizzazione, mettendo da parte le esigenze dello spazio destinato a rendere il museo quello che è, cioè un edificio che concretamente riveste la funzione di una forma. Infine si possono aggiungere i teorici di altre discipline recentissime, come la teoria dell'allestimento, nella quale di nuovo si confrontano le ragioni dello spazio e quelle imposte dall'ordinamento per percorsi conoscitivi delle opere; solo in parte, l'ordinamento, coincidente con l'organizzazione dello spazio pensato dall'architetto, dagli economisti della cultura ecc...

Ora il libro mette in rete in modo assai conseguente tutte queste diverse competenze, dando al volume una completezza di approccio sin qui inedita nelle molte recenti pubblicazioni di settore, che si risolve nell'ammirevole chiarezza assegnata alla distribuzione dei capitoli. La chiarezza espositiva non è mai riduzione, banalizzazione o scappatoia dalla complessità. Nell'ampia introduzione storica si ripercorrono le tappe evolutive di questo edificio che, fin dall'origine, nasce

come un'architettura così carica di valori di natura simbolica, così intrinsecamente connessa alla natura delle società moderne e alla loro evoluzione (soprattutto in relazione all'esternazione del potere dominante), che occorre immediatamente porre un argine alle derive formali vincolandone concettualmente la forma ad un modello ideale, quello proposto dal francese Durand (1802), che di fatto ha retto per quasi tutto l'Ottocento.

L'autrice distingue tre fasi evolutive articolate in tre disomogenee *tranches* cronologiche. Il museo nasce già come un organismo moderno nell'ottavo decennio del Settecento; ai duecento anni durante i quali si svolge la sua lunga vicenda nella modernità segue l'accelerazione segnata dal museo contemporaneo, chiuso nel ventennio che va dall'inaugurazione del Pompidou di Piano - Rogers a Parigi al Guggenheim di Gehry a Bilbao, 1997; infine le aperture della attualità, cioè di quanto è stato da ultimo realizzato, ormai in una prospettiva globale, o se si preferisce *glocal*, nell'ultimo decennio. Agli ultimi tre decenni è dedicato, giustamente, il corpo più ampio del volume, che pur partendo da un approccio morfologico, accetta la complessità del tema e non si sottrae al tentativo di coniugare costantemente l'interpretazione delle forme al complesso dei significati simbolici e istituzionali.

Aut Alessandra Criconia

ore

Titoll'architettura dei musei

o

Edit Carocci

ore

Citt Roma

à

Ann 2012

o

Pagi 231

ne

Prez € 25

zo

ISB 9788843052882

N

Autore	Data public azione	Volume public azione
FONTI Daniela	2012-05 -14	n. 56 Maggio 2012